

Settimanale Cattolico - La Liguria del Popolo N. 11 - Echi...Renani! - 1923

ANNO LI. (Conto corrente con la Posta) GENOVA, Sabato 17. Marzo 1923. (Conto corrente con la Posta) Num. 11

LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE CATTOLICO POLI...

SEGRETARIA DI STATO DI S. S. - 11 Dicembre 1911. - All'ultima LIGURIA DEL POPOLO che ben comprende dell'alta sua missione, costantemente promosso cogli interessi della religione, la vera e sola civiltà, il Santo Padre Pio X augura da parte dei buoni quel favore che ben le merita. E quale auspicio delle celesti grazie impartito di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore, collaboratori e associati. Card. MERRY DEL VAL.

Abb.tti: Sostenit. L. 25 - Ord. L. 12 - 6 mesi L. 7 - 3 mesi L. 4. Per la pubblicità rivolgersi all'Am.ne (E. gratuita) DIREZIONE: VIA CAFFARO 1-3 (Casella P. 1631 - Telef.: 40-77)

Echi... Renani

Renan e il suo odio per l'Italia

Un laconico telegramma della Stefani ci annunzia che il 28 febbraio u. s. ebbe luogo nel grande Anfiteatro della Sorbona a Parigi la solenne celebrazione del Centenario della nascita di Ernesto Renan; ed aggiunge che fra i delegati degli scienziati esteri vi era l'on. Etienne Pais, rappresentante dell'Italia, il quale ha pronunciato un'allocuzione di circostanza.

Tutti sanno che il Renan ha pubblicato un empio e sacrilego libro, condannato e riprovato non solo dalla Chiesa, ma dagli stessi protestanti, dal titolo: *Vita di Gesù*, nel quale è negata la Divinità di Gesù Cristo, che ci viene presentato come semplice uomo e non come Dio.

Questo empio libro, (come giustamente osservava l'illustre e compianto Card. Gaetano Alimonda), è stato dichiarato per unanime consenso, un'irrisione gettata in viso alla scienza, un insulto fatto al comune sentimento dei popoli inciviliti, e un attentato contro l'ordine pubblico, sociale.

Ora, saremmo curiosi di conoscere il testo dell'allocuzione pronunciata alla Sorbona dal delegato italiano, on. Pais, il quale forse deve aver ignorato come il Renan in molte occasioni abbia provato un gusto peculiare e squisitissimo d'insultare alla coscienza degli italiani, più che ad altra nazione. Il 26 ottobre del 1858, recitando un suo articolo nel *Journal des Débats*, in riguardo all'Italia, la chiamava per istrazio: «maestra ad insegnamento del mondo, cortigiana, un sedimento, buffone a divertirlo». E seguitava da fogliatista impudente ed ipocrita: «Una sola cosa manca all'Italia, la probità. Poetica perfino nel delitto, ella tiene per isciocco chi esista per la prosaica distensione del bene dal male, che ella crede inconciliabile con l'arte di riuscire politicamente... E le reazioni degli onesti contro coteste enormità nulla hanno di serio, folleggiando o coi paradossi magnifici di Ildebrando, o coi carnevali devoti del Savonarola, senza che mai vi splenda fiorellino del senno di un San Luigi, di un Washington, di un Lafayette». E ancora scriveva il Renan che la storia d'Italia è un inferno, e per conseguenza vedea gli italiani ballare in cotesta storia una danza infernale.

Queste ed altre gentilezze e pellegrine lodi sgocciolavano dalla penna sacrilega dell'autore della *Vita di Gesù*, il quale anzi, cinque mesi innanzi e precisamente il 20 maggio del 1858, nello stesso *Journal des Débats*, affermava degli italiani che sono taglieri, gente piccina e naturalmente infelici. Ed aggiungeva che noi italiani non abbiamo il sentimento dell'infinito; che in fatto di arte si hanno in Italia molte sciocchezze, tra le quali basti citare il duomo di Milano, che è un naticcio freddo ed artificiale; che tutta l'arte cristiana della moderna Italia è come un Vangelo tradotto in versi latini; persino i canti della Cappella Sistina in Roma «i quali si credevano una eco di antichissima musica cristiana, sono una misera eco di musica drammatica del Secolo XVIII, più insipidi e più recenti del canto fermo che cantasi in tutti i meschini dei nostri casolari».

Neppure alla struttura fisica dell'Italia, neppure al suo eloquio e al regno delle sue arti sa menarla buona il Renan. Una volta egli visitava il nostro suolo: e gli astri e i soli della nostra penisola trovava pesanti, come già pesante gli era sembrata la stessa idea di Dio; li trovava scuri e silvestri; aggiravasi per le nostre città, e l'organo della vista, l'organo dell'udito, e tutto l'impasto nervoso gli si sconcertava al rombo dei disaccordi, e la bile gli si rimescolava nelle vene.

Ma v'ha di peggio ancora. Il Renan affermava che l'Italia come in politica, in morale ed in religione così nell'arte giunge all'estremo del male, non sapendo quasi essere mediocre; cioè che nei difetti stessi che la fanno detestare, ella sa farsi amare (!). Volete quindi sapere a quale conclusione arrivi il Renan e che cosa sia l'Italia, secondo il suo giudizio? L'Italia è la prosittuta dell'Apocalisse: *La courisane de l'Apocalypse!* Questo leal complimento; queste banali ingiurie ci spunta in viso lo scrittore francese, il quale, come scriveva il già citato Alimonda, se non si peribò d'insultare a ogni popolo moderno e incivilito, «con mandare a tutti la *Vita di Gesù*, per riguardo a noi italiani deve aver tripudiato di largo cuore potendosi insultare e insaprire nella coscienza col suo empio volume.

Ma perchè il Renan odiava siffatta

mente l'Italia? La ragione ci è e non oscura.

Il Renan, sopra tutti i popoli disamora questo nostro italiano, e si briga di esaltarli in tutti i modi, perchè è popolo eminentemente religioso e cattolico, Egli, l'Italia specialmente detesta perchè in essa il dno della Provvidenza poneva il centro del cristianesimo. Ecco tutto: Ernesto Renan, e il gran nome di Gesù Cristo; vien quindi naturalissimo che all'Italia porti odio e nutra a suo rispetto crudel livore, in quanto Ella, con titolo di universale gloria, accoglie e venera il Papa che è il Vicario di Gesù Cristo. Questo è lo spettro che lo sgominò, e che gli fece dar volta al cervicello.

Mentre quindi la Francia ha fatto in questi giorni l'apoteosi dello scrittore e filosofo francese, noi italiani dobbiamo detestare e fare a brani quella sconciatura di libro che si appellò *Vita di Gesù*; ricordando che siamo indiat dal Renan e messi in dileggio, perchè egli abomina la più bella, onoranda e santa cosa che sia in cielo ed in terra, di cui noi possediamo il culto, a titolo d'primogeniti: GESU CRISTO!

Battezzati nel lavacro del suo sangue, (concluderemo coll'illustre Alimonda), illuminati non solo dalla fede, ma e dalla scienza che s'inchina quale ancella all'Angelo, noi dobbiamo a lui scegliere il veridico iano, l'antico e sempre nuovo concetto del Peccatore, che è pur quello di tutti i secoli e dell'umanità.

Tu es Christus Filius Dei vivit Prof. J. MARCHINI

Il procurano a tanti fanciulli cotesta felicità coi loro propri sacrifici.

Nella carità del Divino Bambino e coi sentimenti della più sincera gratitudine Sr. M. Davida v. a. R. J. Vienna - Stadlau, 28 febbraio 1923.

Volentieri giriamo questa lettera a coloro cui spetta e insieme facciamo un'umile proposta. Vorremmo i nostri amici offrire un *«Uovo di Pasqua»* da inviare a quei poveri orfani della guerra, della fame e delle malattie per le prossime feste di Pasqua? La voce dei piccoli innocenti sale gradita al Cuore di Gesù e ottiene molte grazie agli oblatori.

Note Vaticane

Re Giorgio visiterà il Papa

In Vaticano già è stata annunciata la visita del Re Giorgio d'Inghilterra al Papa, nella prossima sua venuta in Italia. Il cronimale sarà quello stesso usato da altre simili occasioni di venuta in Roma di Sovrani cattolici.

I protestanti inglesi sono molto preoccupati di questa visita, ma i loro tentativi per agitare l'opinione pubblica contro la visita reale in Vaticano sono falliti. Qualche anno fa una simile agitazione poteva avere probabilità di successo, ma ora una politica antipapale non avrebbe appoggio.

La stampa, in generale, giudica con compatimento, gli sforzi sterili di questa piccola frazione. Un giornale liberale dice che sarebbe difficile comprendere perchè il re non dovrebbe far visita al Papa.

L'avversione al cattolicesimo in Inghilterra va ogni giorno perdendo terreno. Il nuovo lord Cancelliere, cui è riser-

vata la nomina dei magistrati, ha scelto tre cattolici alla carica di magistrato nell'Archidiecesi di Liverpool. Nei tempi passati ciò non accadeva; il Cancelliere inglese era abituato alle condanne dei cattolici.

La benedizione della «Rosa d'Oro»

Domenica scorsa, secondo le antiche consuetudini, il S. Padre nella Cappella privata dell'appartamento nobile, procedeva, prima della celebrazione della S. Messa, alla benedizione della «Rosa d'Oro» destinata a S. M. la Regina di Spagna.

Assistevano alla cerimonia il Cardinal Gasparri, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice dell'Ambasciata, i componenti la Nobile Anticamera Segreta, compreso Monsignor Pizzardo, Sostituto della Segreteria di Stato, nonché una larga rappresentanza del Pont. Collegio Spagnolo.

Terminata la cerimonia il Santo Padre si recava nella Sala del Trono ed ivi ammantava al bacio della mano tutti i presenti.

Il liberalismo e la rivoluzione italiana

Il Liberalismo fu l'ispiratore della rivoluzione italiana; la quale, sorta nel suo nome, e proseguita sotto la sua bandiera, entrò finalmente in Roma.

Ma in tanti secoli quante cose sono centrate in Roma, e ne sono uscite!

Donde è manifesto che il Liberalismo è un'arma levata contro la Chiesa sotto apparenze legali, sofistiche e talora persino copiose; e una guerra d'ipocrisia e di violenza, benchè non nuova, però, se non invocando i grandi nomi di libertà e di nazionalità. Il Liberalismo è la dottrina, che la sotto anticristiana è fozziata per disgregare il popolo e il clero ed assoggettarla a Chiesa: egli dipende idealmente dal protestantesimo, proslimamente procede dalla rivoluzione francese, segue un metodo subdolo, ereticale e giunge a conseguenze disastrose, mostrando così di essere essenzialmente avversa alla Chiesa, e solo capace di combatterla senza posa.

La setta sa ben giovarsi del liberalismo con serpentina astuzia e incredibile fortuna; riesce infatti con esso a trovar complici e alleati in coloro, che si dicono figli della Chiesa che protestano d'amarla e di esserne i migliori difensori; e li rende a poco a poco a lei nemici e terribilmente infasti.

La setta vede bene che i cattolici liberali finchè avranno in sé una qualche resistenza religiosa, non arriveranno mai al punto a cui essa vuol giungere: ma intanto sa che possono giovarle da buoni ausiliari, e che, per mezzo loro, potrà fare buon tratto di via nella guerra di sterminio contro la Chiesa. E si difende, si aprono la strada, lo scianco il punto da battere, e mettendo il disordine e la incertezza nelle schiere fedeli, rendono la loro resistenza più debole, e la vittoria liberale più rapida e sicura. In tal modo i cattolici liberali fanno che l'assedio si stringa sempre più duro, sino a che l'assalto più furioso s'avventi contro il bastione centrale, e la rocca divina del Papato.

Per tal motivo la setta offre ai cattolici liberali tutto l'applauso o tutto il favore; ciò che fanno per sé, fanno per lei, e ben saprà ella a suo tempo racco-

Una tessera ecclesiastica agli emigranti

La Sacra Congregazione Concistoriale ha deliberato che coloro che emigrano dall'Italia in America o in altre regioni siano forniti di una tessera ecclesiastica nella quale siano indicati il nome, la Patria, la data ed il luogo del battesimo e della cresima, lo stato sociale e quello di famiglia dei singoli emigranti.

Ciò, dice il provvedimento della Sacra Congregazione, renderà più sicuri e più facili i rapporti che l'emigrante avrà coi parroci e coi Vescovi del luogo di emigrazione ed agevolerà la corrispondenza epistolare che si rende così necessaria in vari circostanze della vita.

La Congregazione stabilisce quindi che la tessera sia fornita gratuitamente agli emigranti e che gli ordinari, i parroci o i patronati italiani provvedano, che da ora in poi gli emigranti partano provvisti della predetta tessera. Per quelli che sono già partiti, qualora sia possibile, si forniranno del documento stesso, previo informazioni assunte tra gli ordinari ed i parroci del loro rispettivo domicilio.

glione i frutti dell'opera loro, perchè non sono d'altri ma suoi.

So bene che molti liberali vedendo in questa setta la loro libertà...

fanno come Giuda, e vorrebbero gettare nel tempio la moneta del tradimento, e per loro gran cosa un piccolo e prezioso aiuto materiale dato al clero; ed anche si ritirano scortati e tristi dal pubblico agone; ma questo a che serve? A nulla; perchè se pur volessero arrestare la setta, che stringendosi addosso a loro e spronandoli assidua, li ha incalzati passo passo, occupando il terreno che essi hanno conquistato; se volessero tornare indietro ed arrestare il movimento, noi hanno dato la spinta, non lo potrebbero fare; nessuno più li segue, nessuno più li teme; la forza e il potere è esultante (dalla loro mani, e quelli che, per mezzo loro, sono divenuti più tristi e più forti, sanno di poterli impunemente spegnere.

L'Alpino

De Amicis e i Gesuiti

E, d'Altamura (nome di battaglia del nostro collega in giornalismo Eugenio Carloy) racconta nel *«Caffaro»*, insieme con altri graziosi episodi sul De Amicis, il seguente, che riproduciamo per diletto per mostrare come si foggino le peggiori accuse contro i Gesuiti:

Il De Amicis clericaleggiante, teoricamente scoperto da un foglio socialista milanese, non è che un personaggio fittizio, una pura leggenda. Le più note opere del De Amicis autentico stanno a dimostrare ch'egli era animato da ben altri sentimenti. Particolarmente le *«Novelle»*, *«Romanza d'un maestro»*, *«Alle porte di Italia»* e alcuni lavori antecedenti (Spagna, Olanda, Marocco, Costantinopoli) rivelano in molte pagine una irriducibile avversione al Cattolicesimo e al clero. Certo l'anticlericalismo del De Amicis nulla aveva di squallido e di scuriale; ed anche indubbiamente che nelle fasi successive andò mitigandosi notevolmente nei suoi anni esteriori; ma lo spirito si mantiene sempre quello. Forse un tale stato d'animo, proprio di sognare in una natura



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale Cattolico - La Liguria del Popolo N. 11 - Echi...Renani! - 1923

Testo in lingua italiano. Pagine 4

Condizioni discrete/buone.